

# ARREDI E PARAMENTI SACRI

## Vademecum sulla simbologia degli arredi per la Messa e sui Paramenti Sacerdotali

La celebrazione della Messa è un rituale molto complesso. Ogni gesto ha un significato specifico nel compiersi e all'interno di questo antichissimo rituale assumono la loro importanza soprattutto gli arredi.

In queste pagine si cercherà di dare un nome a tutti quegli oggetti che ci è capitato di vedere durante le funzioni religiose ma di cui non ne conosciamo il significato e la simbologia dei colori usati nei Paramenti Sacerdotali. Un piccolo dizionario della sacralità nel rituale della Chiesa Cattolica.



## ALTARE



### ALTARE

L'altare nel significato essenziale del termine può definirsi una tavola, debitamente predisposta, dove il sacerdote celebra la santa messa, durante la quale ogni volta si rinnova il sacrificio del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo offerto sotto le specie del pane e del vino.



Deve essere sempre sollevato rispetto al pavimento, magari solo di un gradino, a simboleggiare il Monte Calvario dove si compì il sacrificio di Gesù sulla croce.

L'altare postconciliare per la celebrazione del sacrificio divino è collocato diversamente da come era collocato fino a prima del Concilio Vaticano II: difatti è sistemato nel presbiterio in posizione avanzata, ben visibile ai fedeli verso i quali è rivolto. Il sacerdote ha davanti il popolo, mentre una volta gli voltava le spalle.

Di solito l'altare è di forma semplice, costituito com'è da piano orizzontale chiamato **mensa**, appoggiato su un sostegno centrale o su sostegni alle due estremità.

Gli altari preconciliari, vecchi anche di molti secoli, spesso sono invece di forma elaborata, in alcuni casi monumentali e impreziositi con marmi e fregi di pregio; non di rado sono di eccellente qualità artistica.

L'altare maggiore è posizionato sul fondo del presbiterio, prima del coro; quelli laterali sono invece addossati alle pareti della navata. Non sono più usati per le celebrazioni liturgiche, salvo in circostanze molto rare.



### CIBORIO



Edicola di marmo sostenuta da quattro colonne, contenente l'altare nelle antiche chiese cristiane.



## CONOPEO

E' una piccola tenda posta davanti al tabernacolo. Il suo colore varia col variare dei tempi liturgici.

A volte la pisside è coperta da un drappo sagomato che porta uguale nome.



## FALDISTORIO

Parola derivante dal franco faldistòl (sedia pieghevole), tradotto nel latino medioevale con faldistorium. E' un sedgio senza spalliera convenientemente rivestito, usato dal vescovo nelle celebrazioni liturgiche, o per appoggiare le braccia quando è inginocchiato a terra sul cuscino. Utilizzato come sedia dal vescovo non diocesano, o dall'ordinario quando assiste a una celebrazione presieduta da un cardinale.



## LAMPADA

Lume un tempo a olio e oggi anche elettrico posto accanto al tabernacolo. Se accesa indica la presenza di Gesù Eucaristia.

Può essere pensile o con base appoggiata sull'altare.



## PALA

Composizione dipinta o scolpita che sui vecchi altari si pone sul fondo degli stessi. In tutte le epoche gli artisti, soprattutto pittori, si sono cimentati nella creazione di queste composizioni, trattando sempre temi religiosi e raggiungendo spesso livelli di somma arte.



---

## PALIOOTTO

Paramento che copre la parte anteriore dell'altare, di stoffa, legno o materiali preziosi variamente ornati. E' inserito in una cornice di legno o metallo asportabile.

I principali materiali invece utilizzati per il paliotto fisso, che forma un tutt'uno con l'altare e che spesso è di notevole pregio artistico, sono marmo, stucco e avorio.



## PREDELLA

Largo gradino di legno o pietra che fa da base all'altare, quando questo non sia già posto in un presbiterio elevato sopra il piano della navata.

Porta lo stesso nome la parte inferiore dell'altare che si alza sopra la mensa.



## RESIDENZA

Tronetto al centro dell'altare, per esporre alla vista dei fedeli il SS. Sacramento.

---

## TABERNACOLO

E' una minuscola costruzione abitualmente in marmo con porticina di metallo o interamente di metallo, posta sull'altare maggiore e sugli altari deputati alla custodia del Santissimo Sacramento. Al suo interno si conservano le Ostie consacrate contenute nella pisside.



---

## TOVAGLIE

Devono coprire la mensa e scendere lateralmente. I tessuti abitualmente impiegati sono lino o di canapa.





### AMPOLLINE

Piccoli contenitori, solitamente di vetro, a base larga e panciuta ed a imboccatura stretta, usate nella celebrazione della messa e destinate a contenere il vino e l'acqua.



### CAMPANELLO

Nella Forma Ordinaria del Rito Romano l'uso del campanello è limitato al momento della Consacrazione, quando, se è opportuno, i fedeli sono avvertiti con un segno di campanello. Così pure si suona il campanello alla presentazione al popolo dell'ostia consacrata e del calice secondo le consuetudini locali.



### CANDELIERI

Ai lati del crocifisso o nell'angolo destro della mensa, vengono posti i candelieri (solitamente sono due). Le candele accese sull'altare durante la Messa servono ad esprimere onore e rispetto a Gesù e sono il suo stesso simbolo in quanto Egli è la "luce del mondo".



### BORSA

E' una busta quadrata di cartone chiusa su tre lati e ricoperta di stoffa, spesso pregiata. Non più d'uso comune. Serviva per custodire il corporale e veniva posta sopra il velo.



### CALICE

Il calice da messa abitualmente è in metallo (ottone, bronzo, peltro) con la coppa dorata o argentata all'interno ed è destinato dopo la consacrazione del vino a contenere il sangue di Gesù.

### CARTAGLORIA

Ciascuna delle tre tabelle con su scritte le principali orazioni della messa, disposte sugli altari. Sono di legno spesso laccato e rifinito a foglia oro o racchiuse in custodie di metallo coperte da vetro con cornice. Hanno tale nome perché in antico contenevano solo le diverse intonazioni del Gloria. Non sono più in uso.





## CERO PASQUALE

Candela di grandi dimensioni, usata nella veglia di Pasqua. Rappresenta Cristo risorto, centro della storia e luce del mondo. I cinque grani di incenso che vi vengono infissi, in forma di croce, rappresentano le cinque piaghe del Risorto. E' simbolo pure della colonna di nubi o di fuoco che guidava gli Israeliti nel passaggio del Mar Rosso, simbolo del Battesimo. Durante la veglia rimane acceso al centro del presbiterio, poi è collocato accanto all'altare o all'ambone per il tempo pasquale, durante il quale è acceso a ogni celebrazione importante. Negli altri periodi è accanto al fonte battesimale.



## CORPORALE

E' un piccolo panno quadrato di lino bianco inamidato, sul quale il sacerdote, nella messa, depone il calice e l'ostia consacrata, cioè il corpo di Gesù (da qui il nome).

## CROCE D'ALTARE

La croce, evocante la morte di Cristo, divenne il segno distintivo dei cristiani fin dal tempo delle persecuzioni. Il suo culto si diffuse in seguito alla "pace costantiniana" e al ritrovamento, da parte di Sant'Elena della croce sulla quale fu inchiodato Gesù. L'uso liturgico della croce d'altare è alquanto diffuso nel sec. IX: è posta su un sostegno generalmente a fianco dell'altare talvolta dietro o davanti ad esso. Dal sec. XIV si hanno croci d'altare con l'immagine del crocifisso: immagine resa obbligatoria poi per la celebrazione della Santa Messa dal messale di Pio V (1570). Fino alla riforma liturgica, voluta dal Concilio Vaticano II, veniva posta su di un gradino dell'altare rivolta alla parete. In seguito alla riforma, è collocata sulla mensa dell'altare rivolto all'assemblea o a fianco di esso.



## CROCE ASTILE

E' la croce issata su di un asta per essere portata in processione; per questa sua funzione viene istoriata da ambedue le parti.

Le croci "astili" più antiche sono state ornate secondo canoni iconografici ricorrenti: sul recto (parte anteriore) il Cristo inchiodato alla croce, vivente, e nel verso (parte posteriore) il Cristo morto. L'immagine del Crocifisso compare intorno al sec. IX. In seguito il Cristo crocifisso è rappresentato in rilievo sulla parte anteriore e inciso o graffito sulla parte posteriore. Nelle processioni, di solito, queste croci precedono i ministranti e il clero.



## LEGGIO

Attrezzo solitamente in legno, fornito di sostegno a piano inclinato destinato a mantenere aperti i libri e in posizione opportuna per comodità del lettore. Sul leggio viene posto il messale.





## LEZIONARIO

Il Lezionario è un libro liturgico dal quale si proclama la Parola di Dio. E' in nove volumi: tre riguardano il Lezionario domenicale-festivo (uno per anno liturgico: A, B, C); tre riguardano, sempre per anno liturgico, il Lezionario feriale e gli altri tre per le celebrazioni dei Santi, per le Messe Rituali e votive e "ad diversae".

---

## MESSALE

Libro liturgico contenete i testi per la celebrazione della messa in tutti i giorni dell'anno.



## PALLA

Quadrato di lino bianco inamidato che durante la messa copre il calice o la patena sulla quale è già stata deposta l'ostia consacrata.

---

## PATENA

E' un piccolo disco dorato o argentato con il quale il sacerdote copre il calice e sul quale deposita le particelle dell'ostia consacrata. Viene introdotto sull'altare sopra il calice già coperto dal purificatoio all'inizio della messa.





### **PISSIDE**

E' il vaso usato nella liturgia per contenere le ostie consacrate.  
Generalmente è realizzato in argento, dorato all'interno e completo di coperchio.

---

### **PURIFICATOIO**

E' il piccolo panno che serve al sacerdote per asciugarsi le dita dopo il "lavaggio delle mani". All'inizio della Messa il purificatoio viene posto sull'altare piegato sopra il calice.



### **VASO DELLA PURIFICAZIONE**

E' il piccolo vassoio o la piccola ciotola su cui cade l'acqua quando il celebrante effettua il "lavaggio delle mani" (in realtà solo le dita) durante l'offertorio.

---

### **VELO**

Drappo dello stesso colore della pianeta che ricopre il calice con la patena, palla e purificatoio.

Non è più d'uso comune. Serviva per il trasporto del calice dalla sacrestia all'altare.





### ASPERSORIO

Verghetta metallica terminante in una piccola palla traforata, utilizzata per aspergere persone e cose con l'acqua benedetta. A volte la piccola palla terminale è munita di setole.



### NAVICELLA

Contenitore di forma caratteristica usato per contenere l'incenso nelle sacre funzioni.

### OSTENSORIO

Arredo che serve ad esporre all'adorazione dei fedeli l'Ostia consacrata (o a portarla in processione) ed a impartire la benedizione eucaristica: la forma a raggiera, talvolta ornata di gemme, è oggi la più comune. Nel corso dei secoli sono stati prodotti numerosi ostensori che sono dei veri capolavori di arte orafa.



### SECCHIELLO

E' un piccolo recipiente metallico usato nella liturgia per tenervi l'acqua benedetta.

### TURIBOLO

Recipiente sospeso a tre catenelle nel quale si pone l'incenso, facendolo bruciare su un piccolo braciere contenuto all'interno. E' usato nelle liturgie solenni e, soprattutto, nell'esposizione eucaristica.





### AMITTO

Deriverebbe da una parola latina che indica genericamente una sopravveste. Nel medioevo era un panno di stoffa preziosa legata attorno al collo, e sembrava un colletto alto. Oggi è un panno di tela bianca, quadrato o leggermente rettangolare, con due lunghi nastri (una volta appoggiato sul collo e sulle spalle) per legarlo attorno alla vita. Porta al centro una piccola croce ricamata dove veniva baciato prima di essere indossato. L'uso di porlo sopra il camice è quello più antico, ma ora si tende a metterlo prima del camice. La preghiera usata quando si indossava l'amitto faceva riferimento ad un elmo.



### ANELLO

Il vescovo lo porta all'anulare della mano destra come segno di legame e fedeltà alla Chiesa.

### CAMICE

Lunga veste bianca che ricade fino ai piedi, dotata di maniche lunghe e di un'apertura per la testa quasi sempre squadrata. Le maniche e la parte inferiore sono spesso ornati da ricami o da pizzi che in alcuni casi comprendono gran parte dell'indumento.



### CINGOLO

E' una corda terminante in due nappe alle estremità. Si usa sempre doppia e quindi le nappe sono sempre vicine. Si usa per legare il camice e la stola ai fianchi.



### COTTA

Veste analoga al camice ma più corta, che arriva più o meno alle ginocchia, da indossare sempre e solo sopra l'abito talare. Anche le maniche sono più corte. Viene usata per cerimonie minori (es. cotta e stola per benedizione delle case, ecc.) da chierici generici o anche laici che servono la messa.

---

## CASULA

La casula è la veste liturgica propria di colui che celebra il rito della messa. Le norme per l'uso del Messale Romano, riprese inoltre dalla Istruzione *Redemptionis Sacramentum*, indicano la casula o pianeta come veste propria del sacerdote celebrante nell'atto di celebrare il rito della Messa e ad azioni strettamente collegate ad essa. Le norme prevedono inoltre che sotto la casula si indossino, in ordine: amitto (ove previsto), camice o alba, cingolo (ove previsto) e stola; sotto la casula il Vescovo nelle messe pontificali aggiunge la dalmatica.

La casula può essere di varie fogge e di vari colori.

Il nome di casula deriva da piccola casa, spiegazione che si adatta alla forma tipica della veste che all'origine avvolgeva completamente chi la indossava. La stoffa, infatti, arriva fino ai polsi nella parte superiore e fino alla tibia nella parte inferiore.

Questo indumento deriva, come tutti i paramenti sacri, dalle antiche vesti greche e romane; infatti la casula deriva dalla *paenula* romana, molto simile per forma e caratteristiche.

Questo paramento sacerdotale è stato chiamato in latino *casula* e *planeta* (pianeta). I libri liturgici hanno sempre usato questi due termini come sinonimi. Dal Concilio Vaticano II in poi, il termine «casula» è usato quasi esclusivamente, accompagnato però qualche rara volta con la parola «pianeta» come sinonimo («la casula o pianeta»).

La pianeta, come oggi la conosciamo, differisce notevolmente dalla casula.



---

## DALMATICA

La dalmatica era una veste utilizzata in epoca romana e poi rimasta in uso come paramento liturgico consistente in una lunga tunica, provvista di ampie maniche, che arriva all'altezza delle ginocchia. È l'abito proprio dei diaconi. Così come la casula per i sacerdoti, essa è la veste più esterna.

Al tempo dei romani era ricamata in oro, tessuta anche in filigrana d'oro, con smalto e perle. La dalmatica era una veste degli imperatori romani d'Oriente. Nella Storia della Chiesa è uno dei più antichi paramenti sacri e risale al III secolo.

La dalmatica può essere indossata dal Vescovo, sotto la casula o la pianeta, durante le messe Pontificali o comunque di maggiore importanza; in questo modo si indica che il vescovo è detentore della pienezza dell'Ordine sacro.

La tunicella, anticamente riservata al suddiacono, è oggi anche utilizzata in funzione di dalmatica, date le loro caratteristiche simili. La tunicella, infatti, è di dimensioni minori rispetto alla dalmatica ed è provvista di maniche più corte.

---



## MANIPOLO

Simile alla stola ma più corto, veniva portato legato al braccio sinistro. Anche qui quasi sempre con le tre croci. Deriva dal fazzoletto legato al braccio sinistro usato dagli antichi romani. Con la riforma del Concilio Ecumenico Vaticano II non è più citato, e quindi anche se non abolito non viene usato.

Il vescovo lo indossava solo dopo le prime preghiere ai piedi dell'altare ed era il cerimoniere a porgerglielo. Secondo alcuni storici ciò era dovuto al fatto che il fazzoletto era una specie di segno di autorità/riconoscimento dato al cerimoniere che organizzava la complessa formazione della processione.

Colori: segue i colori liturgici.

## MITRIA

Di derivazione incerta: forse un copricapo simile a un turbante, forse un'infula da mettere sulla fronte, forse il copricapo dei sacerdoti del culto di Mitra. Compare fra l'VIII e X secolo, a forma pressappoco conica. Acquista poi una depressione al centro, e infine diviene circa come oggi, quando si era ormai diffusa presso un po' tutti i vescovi. Oggi è formata da due fogli di stoffa rinforzata, pentagonali e cuciti ai lati, in modo che discostandoli si faccia posto per la testa, e le punte restino divaricate. Dietro la mitria vi sono due strisce di stoffa, aggiunte nel XII sec. (chiamate infule o vitte) che una volta venivano fatte passare davanti e ricadere sul petto, ora vengono lasciate cadere sulle spalle e la schiena. E' simbolo di autorità sacra, della pienezza del sacerdozio e della missione di santificare.



Oggi le mitrie sono di tre tipi:

- 1- bianca: viene usata in segno di lutto (es. per i funerali) e quando vi è un altro celebrante, il quale solo può portare le altre. Ad esempio, un vescovo che assiste ad una messa celebrata da altri porta la mitria bianca. Bianche erano le mitrie delle migliaia di vescovi dell'ultimo concilio, d'altro tipo era solo quella del papa o del celebrante.
- 2- ornata: E' arricchita di disegni e ornamenti (damaschi) e viene usata durante le processioni, l'ingresso o l'uscita del vescovo, ecc.
- 3- preziosa: E' tipicamente intessuta di fili d'oro o comunque impreziosita da elementi decorativi di pregio. Viene usata durante l'esercizio sacerdotale (es. quando un vescovo ordina un prete o un altro vescovo).

La mitria è usata dal papa, dai cardinali, dai vescovi, dagli abati e dai monsignori ("mitrati") che la portano per un qualche diritto o concessione pontificia. In passato veniva usata anche da persone di sesso femminile (le badesse) ed è stata concessa anche a certi laici. Essendo caduta in disuso la tiara (o triregno) a cui ha rinunciato Paolo VI durante il suo pontificato, essa è oggi il copricapo più solenne anche del papa.

Colori: come detto sopra è bianca o dorata, di norma non segue i colori liturgici, anche se in alcuni casi sono state confezionate mitrie colorate (es. rossa per la composizione sul catafalco delle spoglie pontificie).

Curiosità. Vi sono mitrie stracariche di gioielli preziosi, al punto che alcune sono molto pesanti. Ve n'è una conservata nel duomo di Salisburgo che pesa attorno ai 2.5Kg. E vi sono mitrie fatte con materiali curiosi, ad esempio quella conservata nel tesoro del Duomo di Milano, fatta con penne di colibrì.



## MANIPOLO

Simile alla stola ma più corto, veniva portato legato al braccio sinistro. Anche qui quasi sempre con le tre croci. Deriva dal fazzoletto legato al braccio sinistro usato dagli antichi romani. Con la riforma del Concilio Ecumenico Vaticano II non è più citato, e quindi anche se non abolito non viene usato.

Il vescovo lo indossava solo dopo le prime preghiere ai piedi dell'altare ed era il cerimoniere a porgerglielo. Secondo alcuni storici ciò era dovuto al fatto che il fazzoletto era una specie di segno di autorità/riconoscimento dato al cerimoniere che organizzava la complessa formazione della processione.

Colori: segue i colori liturgici.

## MITRIA

Di derivazione incerta: forse un copricapo simile a un turbante, forse un'infula da mettere sulla fronte, forse il copricapo dei sacerdoti del culto di Mitra. Compare fra l'VIII e X secolo, a forma pressappoco conica. Acquista poi una depressione al centro, e infine diviene circa come oggi, quando si era ormai diffusa presso un po' tutti i vescovi. Oggi è formata da due fogli di stoffa rinforzata, pentagonali e cuciti ai lati, in modo che discostandoli si faccia posto per la testa, e le punte restino divaricate. Dietro la mitria vi sono due strisce di stoffa, aggiunte nel XII sec. (chiamate infule o vitte) che una volta venivano fatte passare davanti e ricadere sul petto, ora vengono lasciate cadere sulle spalle e la schiena. E' simbolo di autorità sacra, della pienezza del sacerdozio e della missione di santificare.



Oggi le mitrie sono di tre tipi:

- 1- bianca: viene usata in segno di lutto (es. per i funerali) e quando vi è un altro celebrante, il quale solo può portare le altre. Ad esempio, un vescovo che assiste ad una messa celebrata da altri porta la mitria bianca. Bianche erano le mitrie delle migliaia di vescovi dell'ultimo concilio, d'altro tipo era solo quella del papa o del celebrante.
- 2- ornata: E' arricchita di disegni e ornamenti (damaschi) e viene usata durante le processioni, l'ingresso o l'uscita del vescovo, ecc.
- 3- preziosa: E' tipicamente intessuta di fili d'oro o comunque impreziosita da elementi decorativi di pregio. Viene usata durante l'esercizio sacerdotale (es. quando un vescovo ordina un prete o un altro vescovo).

La mitria è usata dal papa, dai cardinali, dai vescovi, dagli abati e dai monsignori ("mitrati") che la portano per un qualche diritto o concessione pontificia. In passato veniva usata anche da persone di sesso femminile (le badesse) ed è stata concessa anche a certi laici. Essendo caduta in disuso la tiara (o triregno) a cui ha rinunciato Paolo VI durante il suo pontificato, essa è oggi il copricapo più solenne anche del papa.

Colori: come detto sopra è bianca o dorata, di norma non segue i colori liturgici, anche se in alcuni casi sono state confezionate mitrie colorate (es. rossa per la composizione sul catafalco delle spoglie pontificie).

Curiosità. Vi sono mitrie stracariche di gioielli preziosi, al punto che alcune sono molto pesanti. Ve n'è una conservata nel duomo di Salisburgo che pesa attorno ai 2.5Kg. E vi sono mitrie fatte con materiali curiosi, ad esempio quella conservata nel tesoro del Duomo di Milano, fatta con penne di colibrì.



## PALLIO

Striscia di lana bianca, di dimensioni analoghe alla stola, ma sempre bianca con disegnate o cucite delle croci nere. Vieni portata in modo da circondare le spalle (avanti e indietro) e in modo che il lembo anteriore cada davanti e quello posteriore dietro. Alcuni palli venivano cuciti in modo da essere fissi: un anello dove infilare la testa e una striscia anteriore e una posteriore cucite a questo anello. In corrispondenza delle croci vi è un'asola per potervi infilare (volendo) delle spille preziose.

Il pallio viene da un convento particolare a Roma sono benedetti in giorno di S. Agnese e conservati sotto l'altare della Confessione in S. Pietro. vengono consegnati su richiesta a metropolitani e particolari vescovi che ne hanno avuto la concessione. Chi ne ha diritto lo può portare solo nella sua area pastorale (es. un vescovo lo può indossare solo dentro la propria diocesi).

Colori: sempre e solo bianco con croci nere, anche se anticamente queste erano di altro colore (es. rosse).

## PASTORALE

Asta metallica ricurva in alto ispirata al bastone dei pastori. In origine veniva usato dagli abati orientali; oggi è utilizzato nei riti solenni o di particolare importanza dai vescovi, dagli abati e da chi ne ha avuto concessione pontificia. In latino era detto *bàculus*.

I pastorali più antichi terminavano con una palla o una croce a forma di tau; oggi termina per lo più in un ricciolo con vari ornamenti, spesso il ricciolo include una croce. Il pastorale del papa è diverso e termina in forma di croce al posto del ricciolo. La parte superiore, curva, indica la sollecitudine del pastore che incita al bene e si ritrae dal male mentre la parte media indica l'appoggio nella fatica di dirigere e guidare i fedeli e quella inferiore, lo stimolo nel punire il male e nell'incitare al bene.

I vescovi lo usano solo nella propria area di pertinenza. (es. un vescovo lo può impugnare solo dentro la propria diocesi). Quando non è impugnato dal vescovo viene tenuto da un chierico che lo regge non toccandolo con le mani ma attraverso uno speciale paramento che porta sulle spalle e ricade davanti, simile al velo omerale o continenza.



## PIANETA

Deriva da una veste romana, è divenuta nei secoli un rettangolo di stoffa con gli angoli arrotondati larga circa come le spalle, e che ricade davanti e dietro il sacerdote, grazie a un'apertura al centro che permette di infilare la testa. E' il simbolo del sacerdozio, viene portata da sacerdoti di ogni ordine e grado (da presbitero in su) e quasi esclusivamente durante la messa.

Anche le pianete sono state ricamate e impreziosite, sia con galloni e decorazioni, sia con ricami, gemme, oro e figure di uva e pampini (allusione al vino dell'eucaristia) animali (l'agnello simbolo di Cristo che si immola per gli uomini) personaggi o scene bibliche.

Si usa sopra il camice, l'ambito il cingolo e la stola.



## PIVIALE

Lo si fa derivare idealmente da “pluviale” (abito da pioggia) anche se in realtà dovrebbe derivare dalla cappa degli abati e monaci usata nel coro e nelle processioni. Lo si usa soprattutto durante le processioni (e da qui è giustificata l’etimologia). E’ costituito da un semicerchio, con un raggio simile all’altezza della persona che lo deve indossare. Ponendolo sul collo al centro del semicerchio esso ricade attorno al corpo. Viene fermato sul davanti da una spilla, da un fermaglio a rettangolo, a volte prezioso. Fin da quando sono raffigurati i piviali questo fermaglio è ricco di decorazioni, immagini, oro e gemme. Sul retro (abbottonato vicino al bordo retto, corrispondente al diametro del semicerchio) vi è un altro pezzo di stoffa semicircolare, che è chiamata “scudo”, ed è il resto dell’antico cappuccio. Anch’esso porta spesso ricami preziosi.

Il piviale viene usato nella generalità delle celebrazioni liturgiche al di fuori della messa, per la quale si usa invece la pianeta o la casula. Viene usato ad esempio per le processioni, per i Vespri, per le benedizioni col SS. Sacramento, ecc. Viene portato sopra amitto e camice e (quando è concessa) la stola.

Non è propriamente un abito sacerdotale, perché viene usato anche dai chierici minori, o dai cantori (salmisti) che intonano il primo versetto dei salmi durante la celebrazione dei vespri.

Molti piviali portano galloni, decorazioni, e/o ricami e gemme, e sono dei veri capolavori molto preziosi.

I piviali sono una veste piuttosto comune, perché prodotti in un numero notevole: in certe funzioni ne servivano almeno cinque dello stesso colore: per il celebrante, per i salmisti....

Segue i colori liturgici.

---

## STOLA

Una striscia di stoffa lunga e relativamente stretta, che equivale ad una fascia di stoffa larga alcuni centimetri (da pochi centimetri in certe stole moderne ai 10-20 cm di quelle tradizionali) e lunga oltre un paio di metri, che viene portata in vari modi a seconda del grado.

Il diacono la porta sulla spalla sinistra e con le due estremità legate sul fianco destro (a tracolla) indica che la destra deve essere libera per servire. Il vescovo e il prete la portano con le due bande che ricadono davanti. Può essere portata sia sopra la cotta che il camice. Nel primo caso viene lasciata libera (a volte essa dispone di una cordicella o di un nastro propri), nel secondo caso viene legata con il cingolo. Fino a poco tempo fa il prete (presbitero) la doveva legare incrociandola sul petto; legarla diritta era privilegio del vescovo.

Questa differenza tra dritta e incrociata oggi non è più seguita.



La stola può essere semplice, quasi sempre però ha almeno il ricamo di tre croci (due a ciascuna estremità e una a metà, vicino al collo) oppure impreziosita con ricami, gemme, immagini di santi o addirittura scene bibliche.

La stola è sempre portata sotto la casula, la pianeta, la dalmatica, il piviale (se chi la porta è almeno presbitero).

La stola richiederebbe sempre l’uso del camice (con altri paramenti) o l’uso della cotta (se portata come unico paramento sacerdotale), ma molti sacerdoti usano la stola direttamente sull’abito talare (es. per le confessioni).

Colori: segue parzialmente i colori liturgici, nel senso che in alcuni casi ha un colore non attinente alle funzioni previste.

---



### TUNICELLA

La tunicella (letteralmente piccola tonaca) oggi è identica alla dalmatica, anche se deriva da un indumento diverso e più modesto. Era destinata ad essere indossata dal suddiacono. La figura del suddiacono è stata abolita, e a volte la tunicella viene usata da chi ne ha preso le veci.

La tunicella, come la dalmatica, è ornata in modo analogo a piviali e pianete. Per tradizione porta due strisce o galloni verticali, una a destra e l'altra a sinistra, forse in ricordo del "clavio" che indicava la natura regale della veste (il "clavio" era la striscia di porpora riservata all'Imperatore, ai senatori e altri dignitari ben definiti).

Segue i colori liturgici.

---

### VELO OMERALE

Rettangolo di stoffa (spesso preziosa) che viene posto sulle spalle dell'officiante. Il rettangolo è abbastanza largo da permettere di coprire le braccia e le mani. Serve per le benedizioni e il trasporto del SS. Sacramento nelle processioni, serviva per la conservazione della patena da parte del diacono durante le messe solenni, ecc.

Va portato sopra ogni altra veste.

Una variante del velo omerale è una stoffa di dimensioni analoghe, ma di impiego più modesto: serve ai chierici che devono portare le mitrie, il pastorale o altri accessori in modo da non toccarli con le mani, cosa che sarebbe sembrata poco cortese. Ricordiamo che i guanti liturgici sono un privilegio molto esclusivo riservato ai soli vescovi (e ovviamente il papa).



---

### ZUCCHETTO

Copricapo a forma di piccola calotta portato dal vescovo; è di colore violaceo per i vescovi, rosso per i cardinali.

